

In aumento le iscrizioni in strutture religiose e collegi. «Il problema riguarda soprattutto le medie, la fascia d'età più difficile». «Così si frena l'integrazione»

# «Scuole statali poco affidabili? No, troppi immigrati in aula»

I genitori: l'insegnamento privato dà garanzie. I presidi degli istituti pubblici: cambiano perché vogliono classi selezionate

## FAVOREVOLI

**GABRIELLA TONA**  
rettrice Leone XIII



Le famiglie vogliono tranquillità in un periodo di incertezza

**ALDO GERANZANI**  
rettrice San Carlo



La nostra è una crescita costante dovuta alla qualità della didattica

**CLAUDIA GERALDINI**  
mamma



Mi sento più ascoltata, ho avuto subito un riscontro alle mie richieste

«Le scuole statali? Troppi stranieri, episodi di bullismo, insegnanti che cambiano in continuazione. I genitori hanno paura che i figli siano poco protetti e seguiti». Ecco perché molte famiglie, soprattutto alle medie, scelgono l'istruzione privata. Sono i presidi delle statali a dare questa spiegazione. E dicono: «Noi ce la mettiamo tutta, ma certi genitori, quando vedono classi con oltre la metà di alunni extracomunitari, scappano».

Scuola privata, le ragioni di un boom. Iscritti cresciuti fino al 10 per cento, liste di attesa, aule che scoppiano. «Merito dell'attenzione all'insegnamento e alla persona, di un percorso educativo sicuro condiviso da mamme e papà» spiegano i responsabili di istituti religiosi e non (rette fino a ottomila euro all'anno). «Razionalità e cuore», sintetizza Laura Catalucci, insegnante di latino e greco al collegio San Carlo (dopo un'intera carriera nella scuola pubblica). Ma i colleghi degli istituti statali — elementari e medie alle prese con nomine di supplenti, insegnanti di sostegno in arrivo, facilitatori linguistici promessi e non ancora in organico — smentiscono: «I motivi sono altri».

Francesca Lavizzari, preside dell'istituto comprensivo Cavalieri di via Anco Marzio, spiega: «Non è la qualità della scuola a fare la differenza,



IN CODA Aumentano le iscrizioni nelle scuole private di Milano: in alcuni istituti si sono formate liste d'attesa

non nascondiamoci dietro a questo paravento. Noi abbiamo insegnanti bravissimi, preparati e attenti». E allora qual è il problema? «In una scuola privata l'utenza è più selezionata. La ragione è questa. Punto. Del resto Milano è la città che ha più stranieri in Italia, 35 mila. Alcune classi hanno fino al 70 per cento di alunni non italiani. Mi chiedo, in questi casi, si debba par-

lare di integrazione o di scuole di ghetto». Anche i 10.300 disabili che studiano a Milano spaventano: «Abbiamo programmi fantastici per loro — continua la preside — ma alcune famiglie, se c'è un disabile in classe, temono che i figli rimangano indietro con il programma».

Il problema, ammettono tutti, è la scuola media. Fascia d'età difficile, docenti

«che non hanno avuto una specifica formazione in ambito pedagogico e che faticano a trovare un approccio educativo consono a tutti i ragazzi», modalità di apprendimento variate rispetto a non molti anni fa. «È più elevato il numero di alunni con difficoltà relazionali — continua Giorgio Galanti, preside dell'istituto comprensivo di piazza Axum, in tutto 800 studenti — e com-

portamenti disturbati. Alcuni genitori, in tale situazione, credono di proteggere i figli iscrivendoli a una scuola privata, ogni giorno vediamo nei loro occhi la paura dello straniero, notiamo il timore che i loro ragazzi non abbiano un'istruzione adeguata».

Altra questione, gli alunni rom, circa 500 nelle elementari e medie statali di Milano. «Le scuole private — continua Galanti — parlano tanto di accoglienza nei loro programmi. Perché non aprono le porte ai piccoli nomadi?».

Sicurezza, ascolto, programmi seguiti alla lettera, niente scioperi né professori in congedo. Sono questi elementi, spiegano i genitori, a fare la differenza in una scuola privata. Claudia Geraldini, i figli alla «Vittoria Colonna» di via Conservatorio, aggiunge: «Alla pubblica, purtroppo, ho riscontrato continui problemi organizzativi. Io sono sempre stata a favore dell'istruzione statale, ma dove sono ora mi sento ascoltata, ho avuto subito un riscontro alle mie richieste». Conferma Paola Barbieri, mamma di due bambini: «Ci sentiamo più protetti».

Ma «la realtà è questa, non possiamo nascondersela». La pensa così Giovanna Filipic, un figlio alle medie e uno alle superiori statali: «Non vedo perché i ragazzi debbano essere protetti da un mondo che va accettato e condiviso».

Annachiara Sacchi

## CONTRARI

**FRANCESCA LAVIZZARI**  
preside istituto Cavalieri



Non è la qualità che fa la differenza, è la composizione delle classi

**GIORGIO GALANTI**  
preside piazza Axum



Alcuni genitori credono di tutelare i figli iscrivendoli alla scuola privata

**GIOVANNA FILIPIC**  
mamma



I ragazzi non devono essere protetti da un mondo che va accettato

84.000

**I RAGAZZI** che frequentano un istituto privato: rappresentano oltre il 17 per cento dell'intera popolazione scolastica di Milano e della provincia

566

**GLI ALUNNI** in meno iscritti nelle scuole statali di Milano e provincia rispetto allo scorso anno scolastico. Negli istituti privati le presenze sono aumentate del 10 per cento

1.200

**GLI STUDENTI** iscritti al Leone XIII, l'istituto fondato dai padri gesuiti nel 1893, nell'anno scolastico 2006/2007: la scuola ha una lista d'attesa di oltre 40 candidati

10.300

**GLI ALLIEVI** con disabilità fisiche e psicologiche iscritti nelle scuole statali di Milano: i genitori lamentano la mancanza di progetti e insegnanti di sostegno

## PROFESSORE AL SAN CARLO

### Stefanoni: da noi però manca passione politica

**Professor Mario Stefanoni, è scappato dalla scuola pubblica?**

«Macché: ho insegnato italiano e latino per 23 anni al Parini. Poi, quando sono andato in pensione, ho accettato un incarico al San Carlo, dove lavoro da 6 anni».

**Differenza?**

«Il peso dei genitori è diverso».

**Cioè?**

«Le famiglie pagano una retta. E lo fanno sentire. Tutti, chi in forma più arrogante, chi più soft, hanno delle pretese».

**I professori devono assecondare i genitori?**

«Assolutamente no. Ma bisogna garantire un'alta qualità di insegnamento e tener testa alla richiesta di protezione nei confronti dei ragazzi. Nella scuola pubblica il rapporto con le famiglie è molto più semplice».

**Condizionamenti?**

«Nessuno. Tutti gli insegnanti, però, sentono la responsabilità di offrire un servizio di alto livello».

**Problemi di natura religiosa nel passaggio dal Parini al San Carlo?**

«Nessuno. Sono laico».

**Le mancano occupazioni e autogestioni?**

«No, ma devo dire che qui, a volte, manca il confronto con la realtà esterna: gli eccessi sono molto più spenti».

**Non parlate di politica?**

«Lo facciamo. In un istituto in cui manca la passione politica è necessario stimolare la sensibilità civile».

**Ragazzi qualunque?**

«No, ma diciamo che qui c'è un po' di aria condizionata. Nelle scuole pubbliche, anche se inquinata, c'è quella naturale».

A. Sac.

## CONFRONTO TRA SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE

Pro e contro, esperienze personali e professionali, scuola pubblica e privata. Continua il dibattito che vuole spiegare le ragioni del boom di iscritti negli istituti paritari della città: aumenti fino al 10 per cento

## ASSOCIAZIONE DEI GENITORI

### Colombo: le famiglie vogliono più attenzione

Maria Grazia Colombo è presidente nazionale dell'Agesc, l'associazione che riunisce i genitori delle scuole cattoliche. «Il fatto che aumentino gli iscritti nelle paritarie — dice — ci impone una riflessione».

**Quale?**

«I genitori chiedono più attenzione».

**E protezione?**

«Gli istituti paritari non sono una campana di vetro. Noi non vogliamo fuggire dalla scuola statale e nemmeno contrapporci ad essa. Il problema è un altro».

**Ovvero?**

«La fragilità del genitore che si guarda intorno e cerca l'offerta più attenta dal punto di vista educativo».

**Ma non è la didattica a fare la differenza?**

«Non è questo a muovere il genitore».

**E cosa allora?**

«Il desiderio che il figlio faccia un'esperienza educativa. E che la scuola aiuti le famiglie».

**A fare cosa?**

«A uscire dalla solitudine. La società ci impone generi di vita troppo individualisti. Il genitore è solo e si domanda: a chi affido mio figlio? Per questo siamo contrari all'abolizione del tutor. Manca un punto di riferimento in un momento così delicato».

**Serve una scuola chioccia?**

«No, ma un luogo protetto che tiri su i ragazzi in modo critico. C'è bisogno di assistenza educativa intelligente».

**Non è meglio farsi le ossa in una scuola statale?**

«Non mi piace l'idea che i nostri figli giochino alla roulette, che la loro crescita sia affidata al caso. Non si può rischiare con loro».

A. Sac.

**Le Residenze**  
di piazza Santo Stefano 10



Nel cuore della città proponiamo appartamenti residenziali e uffici direzionali in varie metrature; ambienti di prestigio con materiali e finiture di alta qualità. Tagli su misura per ogni tipo di esigenza. Posti auto e cantina.

**Vendita senza intermediazione**

**VIMO iniziative** Ufficio vendite in loco: piazza Santo Stefano 10, Milano Tel. 02 58319537 Lunedì/Venerdì: 15.00/19.00 [www.santostefano10.net](http://www.santostefano10.net)